

ZEE E GAS NEL MEDITERRANEO: L'INTESA TURCO-LIBICA

A CURA DI MARIO SAVINA E MARIA GRAZIA STEFANELLI



3

Introduzione

Francesco Anghelone

5

ZEE e gas nel Mediterraneo: l'intesa turco-libica

Mario Savina, Maria Grazia Stefanelli

Introduzione

Francesco Anghelone

Non vi è alcun dubbio sul fatto che l'accordo tra Turchia e Libia sulla demarcazione marittima abbia aumentato il pericolo di una maggiore instabilità nel Mediterraneo. La nuova intesa – che segue quella del 2019 – giunge a pochi mesi dalle elezioni che si terranno in Turchia e a Cipro. Un particolare che potrebbe aumentare il pericolo di confronti tra opposti nazionalismi all'interno di un quadro regionale già di per sé molto delicato.

Gran parte delle tensioni in merito all'accordo firmato tra Ankara e Tripoli nasce dal disaccordo su chi rappresenti oggi il governo legittimo nell'ex colonia italiana. La Turchia ha firmato i Memorandum of Understanding con il governo di Tripoli, che sostiene, ignorando l'amministrazione – militare più che politica – con sede nella Libia orientale. Secondo la comunità interazionale – che riconosce il governo con sede nella capitale libica –, l'esecutivo transitorio non ha il diritto di firmare nuovi accordi che possano impegnare il paese nel medio-lungo termine, come stabilito dal Forum onusiano che ha eletto il Governo di unità nazionale (Gnu). Tali argomentazioni, tuttavia, contrastano con le ambizioni del presidente turco Recep Tayyip Erdoğan. Se per Tripoli la firma di una simile intesa dimostra come un partner fondamentale, quale è la Turchia, stia riconoscendo la sua sovranità e la sua piena legittimità come governo rappresentativo del paese, per Ankara essa è funzionale ad affermare una sua forte presenza nel Mediterraneo orientale, soprattutto rispetto ad altri attori statali come la Grecia e l'Egitto.

Il problema è però che Atene e Ankara hanno opinioni divergenti su ciò che è in discussione e sugli argomenti al centro dei possibili colloqui ai fini di una distensione. La Grecia accetta solo le ZEE (Zone economiche esclusive) come argomento di trattativa, mentre la Turchia vuole affrontare una gamma più ampia di questioni, come la sovranità sulle isole greche vicine alle coste turche e la loro smilitarizzazione.

Al contempo, la storia della Libia dalla caduta di Gheddafi ad oggi mostra chiaramente come lo scontro tra i rivali regionali può solo deteriorare la situazione interna al paese. La Turchia in Libia ha interessi economici e strategici che tuttavia vanno oltre tale competizione regionale. Al di là di fattori politici e ideologici – come lo scontro per una maggiore influenza in tutto il Nord Africa con Egitto ed Emirati Arabi Uniti –, Ankara deve tutelare quelli che sono i suoi obiettivi economici: tra questi,



sfruttare la lunga costa libica per costringere gli altri attori del Mediterraneo orientale ad accettare gli interessi turchi.

All'interno di tale quadro ciò che ancora una volta sembra mancare è un'azione decisa da parte dell'Unione europea. Sebbene Bruxelles abbia ricordato come l'intesa violi i diritti sovrani degli Stati terzi e non sia conforme al diritto internazionale, la sua posizione appare oggi debole e poco decisa. Al contrario, Atene sembra risoluta e irremovibile sul punto. Lo dimostra l'episodio che ha visto protagonista il ministro degli Esteri greco, Nikos Dendias, che – in viaggio in Libia dove avrebbe dovuto incontrare il presidente del Consiglio a Tripoli per poi recarsi in Cirenaica per incontrare i rappresentanti della fazione orientale – si è rifiutato di scendere dall'aereo quando ha saputo della presenza della delegazione del Gnu. Per la Grecia, così come per l'Egitto, l'esecutivo guidato da Abdulhamid Dbeibah non gode di legittimità e non ha alcun diritto di siglare accordi che minano la stabilità nell'area. Da parte sua Erdoğan, ad oggi, non sembra voler fare nessuna concessione e nessun passo indietro, così come ferma è la posizione degli altri Stati coinvolti.

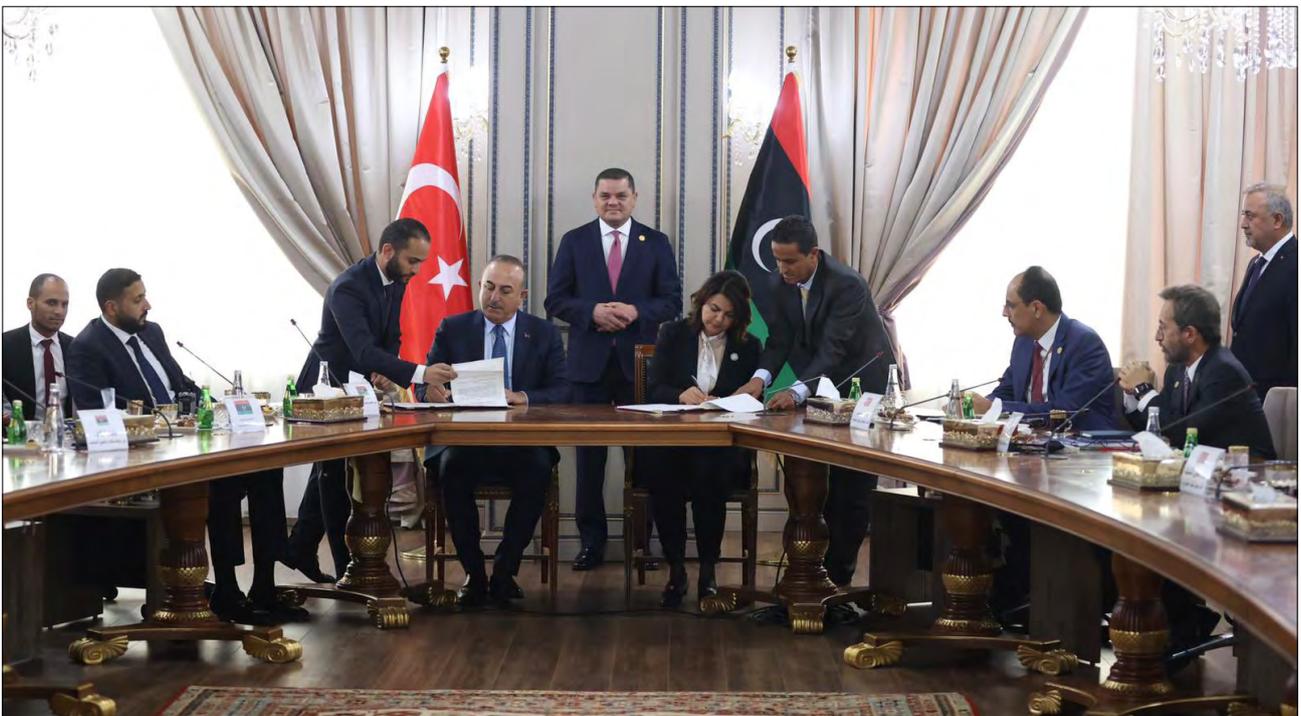
Scopo del presente Dossier è quello di illustrare, in modo sintetico ma esaustivo, quali siano gli obiettivi dietro i Memorandum of Understanding turco-libici, il contesto regionale e il quadro giuridico all'interno dei quali si inseriscono le intese siglate, cosa spinga Ankara a rafforzare i suoi rapporti con Tripoli e quale sia la reazione degli altri attori regionali all'attivismo turco.

Il quadro internazionale è in continuo e profondo mutamento e in questa fase il Mediterraneo è una regione chiave e uno dei teatri dove più forte è la competizione, anche per la mancanza di una forte presenza dell'Ue e della minore attenzione dedicata alla regione negli ultimi anni dagli Stati Uniti. Avere un quadro, il più dettagliato possibile, di ciò che succede in tale contesto è utile non solo ai decisori politici, che hanno il compito di tutelare gli interessi nazionali dei propri paesi, ma anche all'opinione pubblica per comprendere meglio le ripercussioni dirette sul piano domestico degli eventi che si sviluppano all'interno del contesto internazionale. Il tema energetico è complesso e merita molto più spazio di quello qui dedicato. Ciò che gli autori hanno cercato di dimostrare nel presente lavoro è tuttavia come tale questione possa diventare un fattore di rischio e determinare una forte destabilizzazione politica nell'area mediterranea, impedendo così che si possano realizzare azioni collettive tese a creare le condizioni necessarie a stabilire una sicurezza energetica comune.

ZEE e gas nel Mediterraneo: l'intesa turco-libica

Mario Savina e Maria Grazia Stefanelli

Il 3 ottobre 2022, Libia e Turchia hanno firmato un nuovo Memorandum of Understanding (MoU) per l'esplorazione di idrocarburi nelle acque territoriali e sul suolo libici. I due paesi si sono impegnati a sviluppare la cooperazione scientifica, tecnica, tecnologica, giuridica, amministrativa e commerciale bilaterale in terra e mare nel settore energetico, e non solo. In base all'accordo, tali esplorazioni saranno svolte da operazioni congiunte di compagnie turco-libiche. L'accordo arriva in una fase successiva a quella avviata con il protocollo d'intesa firmato nel 2019, che aveva segnato i confini marittimi tra i due paesi nel Mediterraneo, ponendo anche le basi per una maggiore sicurezza e cooperazione militare. Con gli ultimi accordi, le misure concordate sono ora entrate nella fase di attuazione. Così come nel 2019, il nuovo documento ha allarmato i principali attori regionali, in primis Egitto e Grecia, che hanno da subito messo in discussione la legittimità dell'atto turco-libico.



3 ottobre 2022. Firma del nuovo protocollo d'intesa tra Turchia e Gnu di Tripoli.

La scoperta di grandi riserve di gas naturale nelle acque territoriali di diversi Stati nel Mar Mediter-



raneo orientale ha riattivato i conflitti nella regione sulla delimitazione dei confini marittimi, come le tensioni tra la Repubblica di Cipro e la Turchia che già esistevano dall'invasione turca del 1974 e dalla successiva divisione dell'isola. Il MoU del 2019 sulla delimitazione delle aree di giurisdizione marittima concluso tra la Turchia e l'allora Governo di accordo nazionale libico (Gna), guidato dall'ex premier Fayez al-Serraj¹, ha complicato ulteriormente una già difficile situazione regionale e, insieme all'accordo siglato tra Grecia ed Egitto nel 2020, potrebbe aver creato una situazione di fatto compiuto in merito a qualsiasi futuro accordo tra Ankara e Atene.

Al contempo, la Turchia sta ostacolando gli sforzi di Cipro, Grecia, Israele ed Egitto volti allo sfruttamento del gas nel Mediterraneo orientale, ponendo una barriera al progetto del gasdotto (East-Med) che si estenderebbe dalle acque israeliane e greco-cipriote all'isola di Creta, fino alla Grecia continentale e che confluirebbe nella rete del gas europea attraverso l'Italia².

In questo contesto, l'Unione europea (Ue) è stata coinvolta come uno dei principali attori diplomatici nella regione. Bruxelles si trova, infatti, nella posizione di dover tutelare i propri interessi regionali e, al contempo, mediare tra i diversi *player* al fine di evitare possibili crisi diplomatiche.

BOX 1 – COS'È UNA ZEE?

La zona economica esclusiva (ZEE) è stata formalmente istituita con la Convenzione di Montego Bay nel 1982 e rappresenta un'area adiacente alle acque territoriali presso la quale uno Stato può esercitare diritti sovrani (art. 56, co. 1, (a) Unclos) sulla massa d'acqua sovrastante il fondo marino ai fini di esplorazione, sfruttamento, conservazione e gestione delle risorse naturali, viventi o non viventi, compresa la produzione di energia dalle acque, dalle correnti o dai venti; giurisdizione (art. 56, co. 1, (b) Unclos) in materia di installazione ed uso di isole artificiali o strutture fisse, ricerca scientifica in mare e di protezione e conservazione dell'ambiente marino. La zona economica esclusiva (ZEE) può estendersi sino a 200 miglia (m.n.) dalle linee di base dalle quali è misurata l'ampiezza delle acque territoriali (art. 57 Unclos). Nel caso di acque territoriali di 12 m.n., essa avrà perciò un'estensione massima di 188 m.n.. La zona economica esclusiva, per poter divenire effettiva, deve essere formalmente proclamata. Questo, a differenza della piattaforma continentale che, costituendo il naturale prolungamento sommerso della terraferma, appartiene a uno Stato e non deve quindi essere né occupata né proclamata (art. 77, co. 3 Unclos). Problemi esistono per l'istituzione della ZEE nel mare Mediterraneo la cui costituzione comporterebbe la scomparsa nel bacino della zona di alto mare. Le difficoltà di delimitazione sono connesse soprattutto allo sfruttamento economico esclusivo delle risorse marine; l'istituzione unilaterale delle ZEE da parte dei singoli Stati costieri mediterranei, causerebbe certamente un contenzioso internazionale tra gli Stati frontisti o adiacenti.

Il contesto giuridico e regionale

Le questioni sulla delimitazione degli spazi marittimi possono rimanere in sospeso fino a quando gli Stati costieri non competono per le risorse offshore nella stessa regione marittima o non sorgono nuovi interessi di navigazione o di un più generale carattere strategico. Attualmente, questo è il caso che sta interessando in particolar modo il Mediterraneo orientale. Con l'evoluzione del diritto del mare verso le giurisdizioni estese degli Stati costieri, le posizioni strategiche sono diventate una

¹ G. Bayar, «Turkey, Libya deal prevents fait accompli in East Mediterranean», in *Anadolu Ajansı*, 3 dicembre 2019.

² A. Cohen, «Turkey-Libya Maritime Deal Upsets Mediterranean Energy Plan», in *Forbes*, 8 gennaio 2020.



risorsa per la proiezione del potere in un più ampio contesto regionale. Il Mediterraneo orientale, che comprende Grecia, Turchia, Cipro, Siria, Libano, Israele, Stato di Palestina, Egitto e Libia, è ancora irto di sfide³. Alla luce della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (Unclos), alcuni paesi hanno concluso trattati di delimitazione marittima con alcuni Stati vicini. Tuttavia, altri, come la Turchia, che non hanno firmato la Convenzione, hanno rifiutato per decenni di rivendicare una zona economica esclusiva (ZEE) ai sensi del diritto internazionale.



Fonte: PEACE & SECURITY – EuroMediterranean Journal of International Law and International Relations

Nonostante gli sviluppi della giurisprudenza internazionale e della prassi statale sulla delimitazione marittima, la demarcazione delle zone marittime nel Mar Mediterraneo orientale non è stata realizzata. Dei vari confini marittimi da tracciare nella regione, solo alcuni sono stati concordati attraverso trattati bilaterali, vale a dire Cipro-Egitto, Cipro-Libano, Cipro-Israele, Turchia-Libia, Grecia-Egitto e, recentemente, Israele-Libano. In quanto Stato indipendente riconosciuto a livello internazionale e parte dell'Unclos, la Repubblica di Cipro possiede le zone marittime previste dai suoi oltre 600 chilometri di costa. Cipro ha proclamato la sua ZEE nel 2004 e ha negoziato accordi di delimitazione dei confini marittimi con Egitto, Libano (non ancora ratificato) e Israele, principalmente sulla base del metodo dell'equidistanza. Resta a Cipro delimitare le sue zone marittime con Grecia e Turchia. Tuttavia, ad oggi, quest'ultimo caso appare alquanto improbabile, dato il mancato riconoscimento

³ C. Yiallourides, «Maritime Boundary Delimitation in the Eastern Mediterranean Sea: Progress and Outstanding Legal Issues», in SSRN, Eastern Mediterranean Affairs Magazine, 1 giugno 2021



da parte turca della Repubblica cipriota⁴. Per tale motivo, Nicosia ha sancito, in una sua legge del 2014, che in assenza di un accordo con uno Stato frontista – vale a dire la Turchia – si applicherebbe il metodo dell’equidistanza fino al raggiungimento di un’intesa⁵. A tal fine, nel 2019 Cipro ha pubblicato le coordinate dei limiti della sua piattaforma continentale e della sua ZEE a nord e nord-ovest.

La Repubblica Turca di Cipro del Nord (TRNC), riconosciuta come Stato solo dalla Turchia, rivendica diritti e autorità sulle aree marittime intorno all’isola di Cipro. La TRNC e la Turchia hanno negoziato un accordo sulla delimitazione dei confini marittimi tra Cipro e la Turchia, nel quale la linea di demarcazione, che si riferisce esclusivamente alla piattaforma continentale, è più vicina a Cipro che alla Turchia. Sulla scia di questi eventi, Ankara ha firmato un accordo con Nicosia Nord, con quest’ultima che assegna concessioni alla prima per le acque adiacenti alle coste settentrionale, orientale e meridionale di Cipro. Nel corso del 2019 e del 2020, la Turchia ha effettuato operazioni di perforazione in acque contese⁶.

BOX 2 - MEDITERRANEO ORIENTALE E CONVENZIONE UNCLOS

La questione della delimitazione dei confini marittimi nel Mediterraneo orientale ha fattori unici che devono essere presi in considerazione quando si discute della questione dei confini tra i diversi paesi. La Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (Unclos) propone una distribuzione equa e legale delle risorse marittime e la delimitazione dei confini delle zone marittime. Mentre le condizioni geografiche della regione sono al centro delle controversie della ZEE all’interno del Mediterraneo orientale, sono in particolare le politiche portate avanti dalle nazioni che sono in conflitto con i principi fondamentali della Convenzione, ovvero quelli di “giustizia”, “non invasione” ed “equa distribuzione geografica”. La geografia e la struttura costiera svolgono un ruolo molto importante nella delimitazione delle zone marittime. È, il più delle volte, il fattore decisivo e si fonda su due principi di base: “Il principio della dominazione della terra sul mare” e “lo stato costiero stabilirà questo dominio attraverso le sue coste”. Questo principio fondamentale è stato evidenziato in diverse decisioni giudiziarie (caso Malta-Libia, causa della piattaforma continentale del Mar Egeo, caso Guinea-Bissau).

Le coste turche sono lunghe oltre 8mila km e toccano il Mar Nero, il Marmara, l’Egeo e il Mediterraneo. La Turchia condivide i confini marittimi con Cipro, Egitto, Grecia, Siria e, dal 2019, Libia, a seguito del protocollo d’intesa tra i due partner. Il confine marittimo con la Grecia è complicato dalla presenza di una miriade di isole. Nel frattempo, il riconoscimento da parte di Ankara della TRNC separatista non ha facilitato lo sfruttamento delle acque cipriote ai sensi del diritto internazionale poiché è improbabile che gli accordi raggiunti siano opponibili a Stati terzi. Il paese anatolico ha negoziato accordi di delimitazione dei confini marittimi con la Libia, che ignora le isole greche, così come con la TRNC⁷.

Le coste greche si estendono per quasi 14mila km lungo il Mar Egeo e il Mar Mediterraneo. La Grecia possiede migliaia di isole sparse in questi mari. La vicinanza di alcune di queste isole minori isolate

⁴ N. A. Ioannides, «Turkish Maritime Claims Offshore Cyprus», in *Cyprus Center for European and International Affairs*, Eastern Mediterranean Policy Note, No. 18, University of Nicosia, 25 settembre 2017.

⁵ «The Territorial Sea Laws, 1964 and 2014», Office of the Law Commissioner, Ottobre 2014.

⁶ Á. J. García-Carriazo, «The Maritime Delimitation between Turkey and the Libya’s Government of National Accord: Another Concern for the European Union? » in *EuroMediterranean Journal of International Law and International Relations*, Peace & Security - Paix et Sécurité Internationales, gennaio-dicembre 2021.

⁷ Ibid.



alla costa turca ha portato da sempre complicazioni e conflitti nel tracciare i confini marittimi⁸. Il 6 agosto 2020 Grecia ed Egitto hanno firmato un accordo per la delimitazione dei confini nel Mar Mediterraneo orientale. L'accordo è limitato geograficamente in quanto riguarda esclusivamente parte dell'intera lunghezza del potenziale confine marittimo tra i paesi e prevede che qualsiasi successiva delimitazione oltre il confine stabilito sarà completata "in consultazione con gli Stati limitrofi interessati". Questa mossa è stata respinta dalla Turchia poiché, secondo la valutazione turca, l'accordo viola la sua piattaforma continentale e la ZEE⁹.

L'Egitto possiede oltre 2mila km di coste suddivise tra il Mediterraneo e il Mar Rosso: confina con Israele, Cipro, Turchia, Grecia e condivide anche un confine marittimo con Gaza in base a un accordo negoziato con Israele e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina nel 1994¹⁰.

La Libia non è parte dell'Unclos, tuttavia, non è stata restia a ricorrere alla Corte internazionale di giustizia e ha ottenuto due decisioni favorevoli in materia di delimitazione: nel 1982 contro la Tunisia e nel 1985 contro Malta. A partire dal 2004, Tripoli ha svolto quattro cicli di negoziati con Atene che hanno coinvolto esperti di entrambi i paesi. Tali colloqui non hanno prodotto alcun risultato a causa della diversa interpretazione dello status giuridico delle isole. La corrispondenza tra le due parti è proseguita fino al 2014. Nell'era post-Gheddafi, l'agenda di delimitazione marittima libica è stata di fatto congelata, fino a quando il Gna non ha firmato il controverso MoU con la Turchia nel 2019 che ha scosso l'agenda di delimitazione regionale dopo un decennio di stallo¹¹.

BOX 3 – COS'È L'EASTMED?

Il termine EastMed è associato al progetto di costruzione del gasdotto che collega i paesi del Mediterraneo orientale alla Grecia, e dunque all'Europa, passando per Cipro. Il piano di costruzione dell'infrastruttura è stato elaborato nel 2013 ed è considerato un progetto di mutuo interesse dall'Unione Europea, visto che permette ai paesi aderenti di diversificare la catena di approvvigionamento della commodity. L'accordo sulla pipeline è stato firmato a Tel Aviv nel 2019 da Grecia, Cipro e Israele e l'Unione Europea ha contribuito al progetto con circa 35 milioni di euro. Nello stesso anno i ministri dell'energia di Cipro, Egitto, Grecia, Italia, Israele, Anp hanno istituito l'East Mediterranean Gas Forum, rafforzando la cooperazione nel settore energetico. Alla base del progetto ancora in corso, vi è l'idea di rendere la regione del Mediterraneo orientale più stabile per la sicurezza nazionale dei paesi coinvolti. Il Gas Forum ha l'obiettivo di: riconoscere il potenziale delle relazioni di cooperazione tra i paesi del Mediterraneo orientale (in particolare quelli arabi, incluso Israele), incrementare le interazioni tra le popolazioni della regione e continuare a promuovere il concetto di spazio regionale condiviso.

Panoramica della politica energetica turca

I principi guida della politica energetica turca continuano ad essere la riforma del mercato e la sicurezza energetica. La rapida crescita economica e demografica degli ultimi due decenni non solo ha

⁸ A. A. Georgopoulos, «Delimitation of the Continental Shelf in the Aegean Sea», in *Fordham International Law Journal*, 1988.

⁹ Á. J. García-Carriazo, *Op.cit.*

¹⁰ *Ibid.*

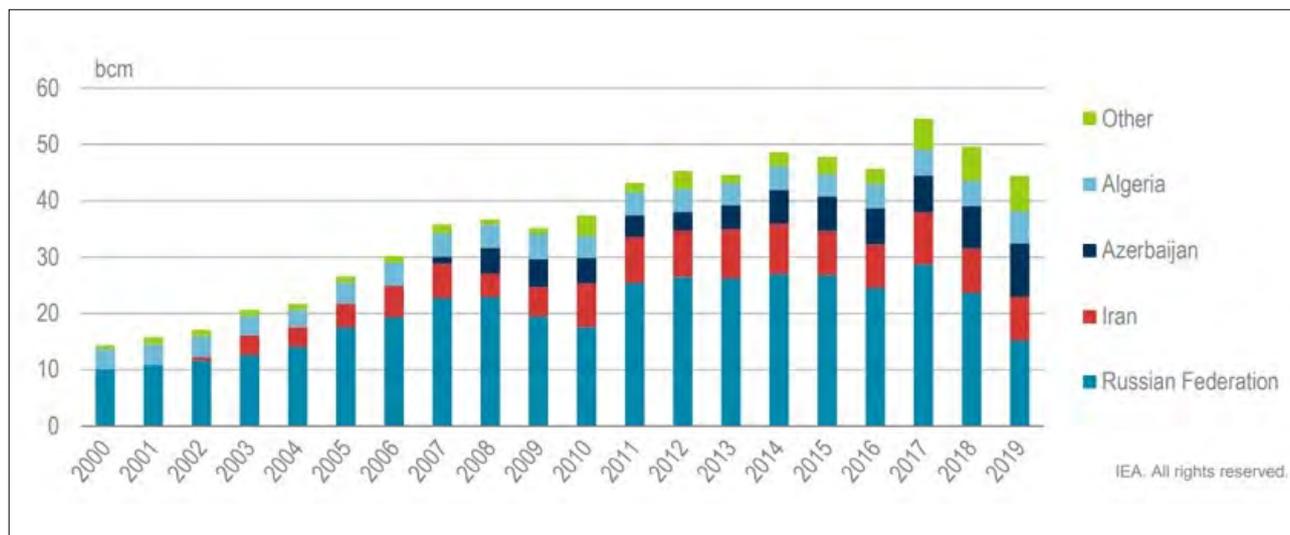
¹¹ «Turkey Wades into Libya's Troubled Waters», in *International Crisis Group*, Report No. 257/ Europe & Central Asia, 30 aprile 2020.



determinato un forte incremento della domanda di energia, ma anche un aumento della dipendenza dalle importazioni. Al contempo, Ankara ha dato la priorità alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico, intesa come uno dei pilastri centrali della sua strategia energetica, compresi gli sforzi per aumentare l'esplorazione e la produzione nazionale di petrolio e gas, diversificare le fonti di approvvigionamento, e le infrastrutture associate, e ridurre il consumo di energia migliorandone l'efficienza. La Turchia ha assistito a una notevole diversificazione del suo mix energetico nell'ultimo decennio, in particolare attraverso la crescita della produzione di elettricità da fonti rinnovabili. In tale direzione, il primo impianto nucleare della Turchia, che sarà ultimato nel 2023, diversificherà ulteriormente il mix di combustibili del paese anatolico¹².

Tuttavia, i combustibili fossili continuano a trainare l'economia turca, fortemente dipendente dalle importazioni, in particolare petrolio e gas (rispettivamente 93% e 99%). La Turchia ha dato la priorità all'espansione dell'esplorazione e della produzione interna per contribuire a ridurre tale dipendenza: questo spiega, in parte, la ricerca di accordi come quello con la Libia¹³. Negli ultimi anni, Ankara ha tentato di diversificare le sue fonti di approvvigionamento di gas e petrolio. All'inizio degli anni 2000, la Russia era il fornitore di gas dominante, ma, col tempo, la Turchia ha iniziato a importare gas dall'Iran nel 2001 e dall'Azerbaijan nel 2007¹⁴. Recentemente ha ampliato ulteriormente la sua infrastruttura di importazione di gas, anche aumentando la capacità dei gasdotti già attivi e con l'introduzione di nuovi, come la rotta TurkStream dalla Russia e la rotta Tanap dall'Azerbaijan¹⁵.

Importazioni turche di gas per paese d'origine (2000-2019)



Fonte: IEA

¹² Internationale Energy Agency, *Turkey 2021. Energy Policy Review*.

¹³ *Ibid.*

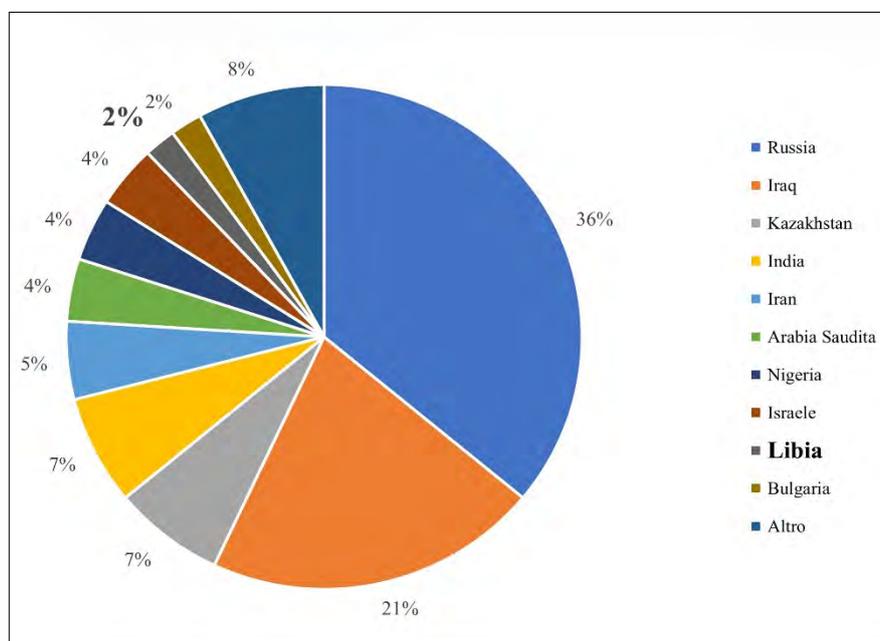
¹⁴ *Ibid.*

¹⁵ *Ibid.*



Per quanto riguarda l'oro nero, il paese guidato da Erdoğan ha diversificato le sue fonti e le sue modalità di approvvigionamento, sfruttando sia oleodotti che navi cisterna. I suoi principali fornitori di greggio negli ultimi anni sono stati Iran, Iraq, Russia e Arabia Saudita¹⁶.

Importazioni turche di petrolio e derivati per paese d'origine (2019)



Fonte: Ministro dell'Energia e delle Risorse naturali turco

Il MoU tra Turchia e Libia del 2019: interessi e conseguenze

Il 27 novembre 2019 Ankara e Tripoli hanno firmato un MoU per delimitare le loro piattaforme continentali e le ZEE nel Mar Mediterraneo orientale. Il protocollo d'intesa stabilisce un confine marittimo di 18,6 miglia nautiche tra la Turchia e la Libia, creando un corridoio marittimo tra i due paesi. Il 1° ottobre 2020 il Segretario generale delle Nazioni Unite ha registrato il MoU Turchia-Libia¹⁷. Come conseguenza di tale azione, alle isole greche del Mediterraneo orientale (comprese Creta e Rodi) viene negata qualsiasi piattaforma continentale o ZEE e viene limitato il loro diritto a un mare territoriale di 12 miglia¹⁸.

¹⁶ *Ibid.*

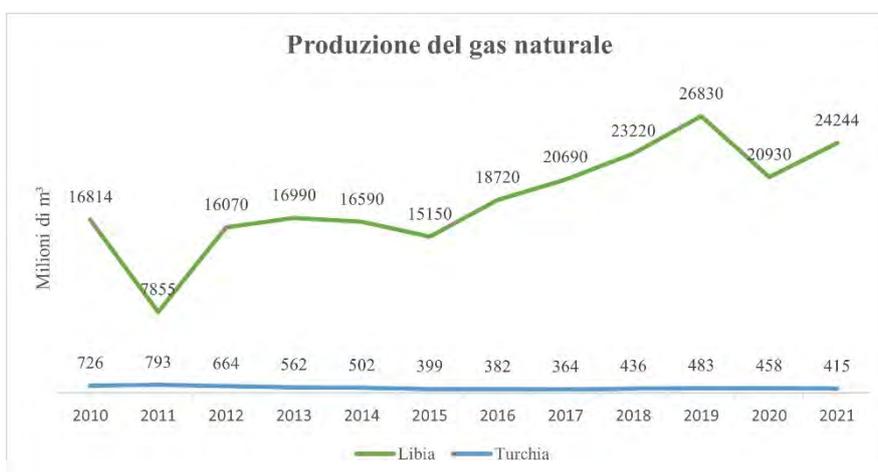
¹⁷ S. Gunerigok, «UN registers Turkey-Libya maritime deal», in *Anadolu Ajansi*, 1 ottobre 2020.

¹⁸ «The Libya-Turkey Memorandum of Understanding: Local and Regional Repercussions Arab Center for Research and Policy Studies» in *Arab Center Washington DC*, 2 gennaio 2020.



BOX 4 – PRODUZIONE DI GAS E PETROLIO. LIBIA E TURCHIA A CONFRONTO.

FONTE DATI: CEICDATA



La spinta verso questa strategia risponde a diversi motivi. Da una parte, per la Libia, la motivazione è soprattutto di carattere securitario¹⁹. L'accordo è stato raggiunto in una fase storica alquanto delicata: il Gna di Tripoli, infatti, era in conflitto con la forza militare orientale rivale, guidata dal feldmaresciallo Khalifa Haftar. La Turchia, in cambio della firma sul protocollo, aveva promesso (e mantenuto) di intensificare l'assistenza militare e di altro tipo all'esecutivo di Fayez al-Serraj²⁰. Dall'altra, per la Turchia, il MoU arrivava in un contesto in cui Ankara si riteneva lesa dalla delimitazione dei confini in atto nel Mediterraneo orientale nonché dallo sfruttamento e dal transito del gas attraverso la regione²¹. Infatti, Ankara è da anni risentita per gli accordi ratificati dai suoi vicini in quanto lesivi dei

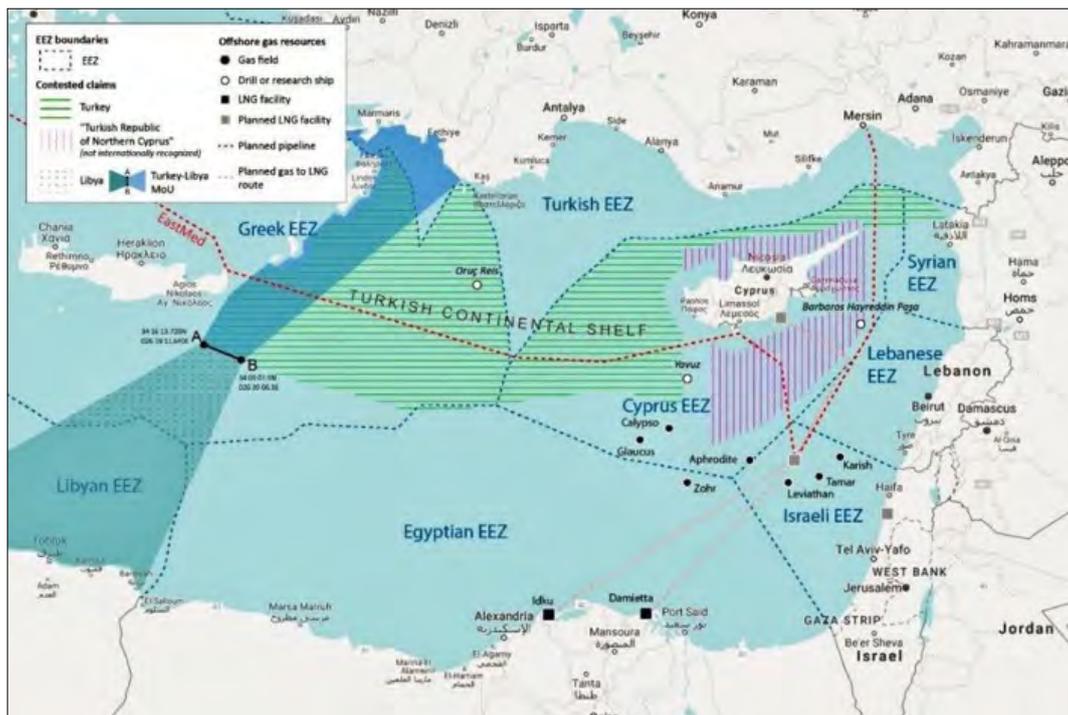
¹⁹ H. Al-Shadeedi, E. van Veen, J. Harchaoui, «One thousand and one failings: Security sector stabilisation and development in Libya», in *The Clingendael Netherlands Institute of International Relations*, CRU Report, aprile 2020.

²⁰ J. Harchaoui, «Why Turkey Intervened in Libya?», in *Foreign Policy Research Institute*, dicembre 2020.

²¹ L. Baker, T. Gumrukcu, M. Kambas, «Turkey-Libya maritime deal rattles East Mediterranean» in *Reuters*, 25 dicembre 2019.



propri interessi. La cooperazione in evoluzione tra Israele, Egitto, Grecia e Cipro – come si evince, ad esempio, dalla loro recente istituzione di un Forum del gas del Mediterraneo orientale (EMGF) – è vista dalla Turchia come un chiaro atto volto ad un suo isolamento²². Politica confermata dalle dichiarazioni del presidente turco Recep Tayyip Erdoğan: “Egitto, Cipro greca, Grecia e Israele cercano tutti in momenti diversi di imporre la loro sovranità sulla regione volta all’isolamento della Turchia”. Al contempo, Ankara, come già sottolineato, sta tentando negli ultimi anni di diversificare le sue fonti di approvvigionamento e in tale direzione va l’intesa con Tripoli.



Fonte: PEACE & SECURITY – EuroMediterranean Journal of International Law and International Relations

La linea di demarcazione tracciata da Ankara e Tripoli, invece, attraversa l’area in cui è previsto il passaggio del gasdotto EastMed. La Turchia si è ferocemente opposta a quest’ultimo progetto per i motivi su citati. Con il protocollo turco-libico del 2019, la Turchia conferisce di fatto uno status giuridico ai suoi interessi²³. Di conseguenza, sarebbe necessaria l’autorizzazione turca per la costruzione del gasdotto EastMed. In tal senso, la firma di un accordo del genere sembra una chiara mossa strategica in quanto conferisce legittimità e confermerebbe ciò che Ankara sostiene da anni: le isole non hanno diritto a una piattaforma continentale.

Il protocollo d’intesa del 2019, e il successivo atto del 2022, è stato descritto come un punto di svolta nel Mediterraneo orientale poiché riscrive le linee di confine e dà alla Turchia una voce significativa nell’esplorazione transnazionale del gas e nella costruzione di gasdotti. Come affermato dal

²² Z. Tziarras, J. Harchaoui, «What Erdogan Really Wants in the Eastern Mediterranean», in *Foreign Policy*, 19 gennaio 2021.

²³ M.A. Dalloui, «Turkey’s efforts to delimit its maritime boundaries have prompted a colonial response», in *Middle East Monitor*, 17 dicembre 2019.



presidente Erdoğan, questa nuova relazione tra Ankara e Tripoli “consente alla Turchia di effettuare legalmente perforazioni sulla piattaforma continentale della Libia con l’approvazione di Tripoli [...]. Con questo nuovo accordo tra Turchia e Libia, possiamo svolgere operazioni di esplorazione congiunte in queste zone economiche esclusive”²⁴. Inoltre, come già detto e alla luce dei nuovi accordi, gli altri paesi della regione non potrebbero condurre l’esplorazione di riserve di gas o la posa di gasdotti senza prima ottenere il permesso dalla Turchia.

In definitiva, il protocollo d’intesa è stato presentato come un’iniziativa che ha tentato di contrastare la ZEE “massimalista” della Grecia e gli interessi strategici degli altri paesi coinvolti nella regione. Il MoU ha dato espressione, viceversa, alla strategia massimalista di Ankara, che, in caso di aree di giurisdizione marittima contese, nega alle isole qualsiasi ZEE e piattaforma continentale fino a quando non sarà stato raggiunto un accordo sulla delimitazione tra gli Stati ricorrenti.

BOX 5 – LA BLUE HOMELAND O MAVI VATAN

La dottrina Mavi Vatan, in italiano “Patria Blu”, è stata elaborata nel 2006 dall’Ammiraglio Cem Gurdeniz e ha assunto il significato di area marittima sotto giurisdizione turca, includendo i concetti di acque territoriali, ZEE e piattaforma continentale. Questa dottrina rappresenta il centro della politica estera di Recep Tayyip Erdoğan a partire dal 2019, quando durante una presentazione all’Università di Difesa Nazionale a Istanbul è stata presentata una carta geografica indicante l’area marittima circostante ad Ankara e alle isole greche con il nome di “Patria Blu della Turchia”. Nello stesso anno, Ankara ha adottato la dottrina “Patria Blu” e ha sottoposto una serie di dichiarazioni all’Onu per la proclamazione delle proprie ZEE nel Mediterraneo orientale in conflitto con le acque territoriali greche (in particolare di Rodi e Creta). In questo modo, Erdoğan ha trasformato la dottrina di Gurdeniz in una vera e propria agenda politica: conferendo centralità al mare, Ankara estende la propria influenza e proietta gli interessi nazionali nel Mar Nero e nel Mediterraneo, al fine di perseguire la sicurezza nazionale, in particolare economica ed energetica. Questa condizione è alla base della proclamazione delle ZEE proposte da Erdoğan (MoU del 2019 con la Libia), che coincidono con aree marittime sotto giurisdizione di altri paesi limitrofi (Grecia, Cipro, Egitto) e dunque non riconosciute dalla comunità internazionale. Il rischio di una politica estera aggressiva di questo tipo è la territorializzazione del Mediterraneo e la conseguente destabilizzazione regionale, tenendo conto anche dell’aumento delle tensioni tra i paesi limitrofi e frontisti.

L’accordo turco-libico vs i principi del diritto internazionale

Uno Stato è un luogo per un gruppo di persone che occupano un certo territorio e sono organizzate da un governo statale legittimo, che generalmente ha la sovranità su tale territorio. Ci sono diversi requisiti, enunciati nell’articolo 1 della Convenzione di Montevideo del 1933, affinché possa essere riconosciuto uno Stato in quanto tale, vale a dire: una popolazione permanente, un territorio definito, un governo e la capacità di entrare in relazione con gli altri Stati. Poiché tali requisiti sono riconosciuti dal diritto internazionale, gli Stati devono rispettare la sovranità del territorio altrui²⁵.

²⁴ «Erdoğan: Turkey to start exploring for oil in Libyan waters», in *The Libya Observer*, 12 ottobre 2022.

²⁵ Y. Gunawan, V. J. Sastra, L. Y. Kurniasih, A. T. Prakosa, M. Ovitarsari, «The Validity Of Turkey-Libya’s Agreement On Maritime Boundaries In International Law», in *Jurnal Hukum dan Peradilan*, 2020.



Dal momento che la linea tracciata come confine marittimo dal MoU turco-libico “disturba” il territorio di Creta, appartenente alla Grecia, l’accordo sui confini marittimi non rispetta la sovranità della Grecia²⁶. Pertanto, l’accordo potrebbe non rispettare una delle norme fondamentali del diritto internazionale, ovvero la sovranità dello Stato.

Una delle basi nella realizzazione di un accordo internazionale è il principio di buona fede. Un accordo deve essere definito o attuato sulla base di questo principio. La buona fede deve essere applicata prima, durante e dopo la firma dell’accordo. Tale principio sostiene i valori dell’onestà, altruismo e non viola le norme nazionali e internazionali applicabili. Tuttavia, ci sono molte differenze nell’interpretazione del principio che influenza il modo in cui gli Stati lo implementano nell’accordo²⁷. Con l’obiettivo di ridurre il numero delle diverse interpretazioni, il principio della buona fede è spiegato nella Convenzione di Vienna del 1969:

- L’articolo 26 afferma che “ogni trattato in vigore è vincolante per le parti e deve essere da loro eseguito in buona fede”. In base all’articolo, le parti sono tenute a rispettare i diritti e gli obblighi che derivano dall’accordo e i contenuti devono essere implementati con buona fede²⁸.
- L’articolo 31, in merito alla regola generale di interpretazione, afferma che “un trattato deve essere interpretato in buona fede secondo il significato ordinario da attribuire ai termini del trattato stesso nel contesto e alla luce del suo oggetto e scopo”. L’articolo spiega che, indipendentemente dalla situazione, lo scopo dell’accordo deve essere interpretato con buona fede²⁹.
- L’articolo 46 sulle disposizioni di diritto interno in materia di competenza a concludere trattati, afferma che: “una violazione è manifesta se oggettivamente evidente a qualsiasi Stato che si comporti in materia secondo la prassi normale e in buona fede”. Pertanto, se lo Stato non pone il principio della buona fede nella conclusione di accordi o trattati internazionali, l’accordo non è valido³⁰.
- L’articolo 69, sulle conseguenze dell’invalidità di un trattato, stabilisce che: “gli atti compiuti in buona fede prima che l’invalidità fosse invocata non sono resi illegittimi solo in ragione dell’invalidità del trattato”. Tradotto: lo stato crea un trattato in buona fede prima che l’accordo sia dichiarato non valido³¹.

Pertanto, secondo la Convenzione di Vienna del 1969, la buona fede diventa una norma fondamentale che deve esistere e persistere nell’accordo. Se lo Stato non esegue il principio di buona fede nella fase iniziale dell’accordo internazionale, questo diventa nullo. Detto ciò, nel caso dell’accordo Turchia-Libia sui confini marittimi, entrambi i paesi sembrerebbero non avere buona fede nel processo di conclusione dell’accordo. In altre parole, Turchia e Libia non invitano gli attori regionali, come la Grecia, al tavolo della trattative, anche se entrambi gli Stati sono consapevoli che l’accordo riguarderà gli interessi e il territorio greco. Ankara e Tripoli si preoccupano solo del proprio vantaggio e non considerano il potenziale impatto su uno Stato terzo³².

²⁶ A. Heraclides, «The Essence of The Greek-Turkish Rivalry: National Narrative and Identity», in *Hellenic Observatory European Institute*, The London School of Economics and Political Science, ottobre 2011.

²⁷ D. Kennedy, «The Sources of International Law», in *American University International Law Review*, 1987.

²⁸ *Ibid.*

²⁹ *Ibid.*

³⁰ *Ibid.*

³¹ *Ibid.*

³² J. Klabbbers, *International Law*, Cambridge University Press, Cambridge, 2017.



BOX 6 – PRINCIPALI DICHIARAZIONI TURCHE SUI MOU

7 dicembre 2019 – Nell’incontro dell’AKP, Erdoğan ha sottolineato che la Turchia “farà uso dei diritti previsti nel diritto internazionale e nel diritto marittimo [Unclos] fino alla fine”, riferendosi al Mediterraneo orientale. A seguito della sottoscrizione del MoU, il vicepresidente turco Fuat Oktay ha considerato “storico” l’accordo con la Libia perché potrebbe portare la pace nel Mediterraneo orientale e rendere più solide le relazioni tra i due paesi.

9 dicembre 2019 – Erdoğan: “Con il nuovo accordo tra Turchia e Libia, possiamo iniziare le operazioni di esplorazione in queste zone economiche esclusive”. “Gli altri attori internazionali non possono condurre queste operazioni nelle ZEE delineate dalla Turchia senza ricevere un permesso. Cipro, Egitto, Grecia e Israele non possono costruire il gasdotto senza il rilascio del permesso dalla Turchia”.

31 dicembre 2019 – discorso alla nazione dove Erdoğan ribadisce la sua posizione sul Mediterraneo orientale. “Alla fine di novembre, è stato firmato un MoU sulla sicurezza/cooperazione militare e sui confini marittimi con la Libia: un vantaggio strategico per i nostri paesi”. “Con questo memorandum abbiamo allargato ed esteso il processo iniziato con l’accordo raggiunto con la Repubblica di Cipro Nord”. “Il progetto di esclusione della Turchia dal Mediterraneo è stato sventato dagli ultimi step che abbiamo fatto” in riferimento all’accordo di Gerusalemme con Roma, Atene e Nicosia sull’esportazione del gas naturale da Israele all’Europa.

8 agosto 2020 – Erdoğan: “il paese continuerà a implementare il MoU con la Libia, firmato a Tripoli e Ankara nel 2019”. Inoltre, il leader turco ha sottolineato che l’accordo siglato da Egitto e Grecia non ha valore. Ha aggiunto che la Grecia non ha alcun diritto a firmare questo tipo di accordo, poiché non ha definito alcun confine marittimo né con l’Egitto né con la Libia.

12 aprile 2021 – Erdoğan “il memorandum di intesa che riguarda la giurisdizione marittima nel Mediterraneo firmato con la Libia ha garantito gli interessi e il futuro di entrambi i paesi”.

4 ottobre 2022 – Mevlut Cavusoglu (ministro affari esteri turco): “il MoU su esplorazione giacimenti gas e petrolio nelle acque libiche da società turco-libiche è una questione che riguarda i due paesi, e nessuno Stato ha il diritto di interferire. Il paese (Turchia) non soffre di alcuna carenza di tipo energetico e si stima che gli scambi commerciali tra Libia e Turchia raggiungeranno i 4 miliardi di dollari”.

12 ottobre 2022 – Erdoğan “con l’accordo sugli idrocarburi che abbiamo firmato con la Libia, abbiamo creato una nuova area di cooperazione nell’estrazione di petrolio e i suoi derivati dalla piattaforma continentale di questo paese”.

In qualità di membro delle Nazioni Unite, è cosa giusta rispettare i regolamenti dell’Organizzazione al fine di non violare il diritto internazionale. In tal senso, uno Stato dovrà inserire nell’accordo qualsiasi norma o valore dichiarato nella Carta delle Nazioni Unite: tra questi, il principio del “buon vicinato”. Quest’ultimo è fondamentale per la realizzazione di uno degli scopi principali delle Nazioni Unite, vale a dire, mantenere la pace nel mondo. In parole semplici, tale principio richiede agli Stati di evitare qualsiasi azione che danneggerebbe il vicino al fine di mantenere buone relazioni tra i paesi³³. Il principio è menzionato nel preambolo della Carta delle Nazioni Unite, ovvero “praticare la tolleranza e vivere insieme in pace gli uni con gli altri come buoni vicini”. La dichiarazione è chiara, tuttavia la pratica rende difficile la sua attuazione poiché ogni Stato ha il proprio interesse da tutelare. Inoltre, nella Dichiarazione dei Principi di diritto internazionale concernenti le relazioni amichevoli e la cooperazione tra gli Stati ai sensi della Carta delle Nazioni Unite³⁴, diversi principi diventano fondamentali nel diritto internazionale, vale a dire:

³³ S. Marchisio, *Corso di Diritto Internazionale*, Giappichelli editore, Torino, 2021.

³⁴ United Nations Charter, 1945.



1. Preservare le relazioni internazionali da qualsiasi minaccia all'integrità territoriale o all'indipendenza politica che non sia in linea con le finalità delle Nazioni Unite.
2. Risolvere le controversie internazionali in modo pacifico per evitare che la pace, la giustizia e la sicurezza internazionali siano messe in pericolo.
3. Non interferire con la giurisdizione interna di alcuno Stato in base alla Carta.
4. Rispettare la parità di diritti e l'autodeterminazione delle persone.
5. Rispettare il principio dell'uguaglianza sovrana degli Stati.
6. Adempiere all'obbligo in buona fede.

Ci sono due punti cruciali nel principio del "buon vicinato". In primo luogo, lo Stato deve tutelare le sue relazioni di vicinato, soprattutto se gli Stati confinanti condividono risorse comuni, come risorse minerali, corsi d'acqua e risorse del mare. Pertanto, la cooperazione tra vicini è vitale per la convivenza tra i diversi attori nel sistema internazionale. In secondo luogo, tale principio non si limita alla vicinanza geografica: esso si applica anche ai paesi che possono essere separati da una vasta distesa d'acqua come l'oceano. Pertanto, la pratica del buon vicinato dovrebbe estendersi ben oltre le zone di confine³⁵.

Per quanto riguarda la questione in oggetto, nell'accordo tra Ankara e Tripoli, la Libia ha affermato che lo scopo dell'accordo è rivendicare ciò che, nelle intenzioni libiche, è di proprietà della Libia. Va notato che firmando i due accordi con la Turchia, il paese maghrebino ha aggiunto 16.700 chilometri quadrati (circa 6.450 miglia quadrate) all'area del suo controllo marittimo nel sud di Creta. Tuttavia, l'ex colonia italiana non discute la questione con la Grecia, diretta interessata nell'affare e, come già evidenziato in precedenza, stringe un accordo che riguarda solo i vantaggi per entrambe le parti coinvolte, senza considerare gli effetti e i danni per l'interesse degli Stati vicini, su tutti la Grecia. Pertanto, l'accordo pare essere contrario al diritto internazionale, in particolare al preambolo della Carta delle Nazioni Unite sulla tolleranza e la convivenza in pace tra i paesi come buoni vicini.

La reazione degli attori regionali e della fazione libica rivale in seguito alla firma del MoU

Gli ultimi eventi hanno acuito le tensioni nella regione. Il protocollo d'intesa firmato nel 2019 ha spinto la Grecia a espellere l'ambasciatore libico da Atene e a concludere rapidamente un accordo con l'Egitto. La Grecia ha messo la sua marina in allerta e ha condotto esercitazioni militari in mare, accompagnata da navi francesi. Esercitazioni militari congiunte sono state condotte anche da Francia, Italia, Cipro e Grecia³⁶.

³⁵ *Ibid.*

³⁶ «Greece, Cyprus, Italy, France to Hold Military Exercises From Wednesday», in *The Defense Post*, 26 agosto 2020.



BOX 7 – GLI ACCORDI REGIONALI IN MATERIA

2003 – Egitto e Cipro riconoscono le proprie ZEE.

2007 – Accordo su delimitazione ZEE tra Cipro e Libano: primo giro di esplorazione dei giacimenti di idrocarburi.

2010 – Accordo sulla mutua esplorazione tra Cipro e Israele dei giacimenti di fonti energetiche adiacenti, ovvero Leviathan e Venus.

2011 - Israele e Cipro riconoscono le reciproche ZEE.

2011 – Accordo Turchia-Cipro Nord su demarcazione piattaforma continentale. Accordo siglato nel 2011 e ratificato dalla Turchia nel 2012. Nel 2014 la Turchia registra le coordinate all'Onu.

2013 – Accordo su esplorazione dei giacimenti di idrocarburi tra Egitto e Cipro nel confine intermedio alle due ZEE.

2016 – Accordo tra Egitto e Cipro: negoziati su gasdotto sottomarino per esportazione gas naturale dall'isola. Accordo su costruzione di un gasdotto che collega i giacimenti offshore nella ZEE di Cipro all'Egitto.

2017 – Accordo tra Israele, Grecia e Cipro di mutua cooperazione per rafforzare l'alleanza. Piani di sviluppo gasdotto tra l'Europa e il bacino del Mediterraneo orientale. Obiettivo: intensificare la cooperazione economica, diversificare la catena di approvvigionamento del gas per l'Europa e far diventare la Grecia un hub di transito del gas.

2018 – Grecia, Italia e Cipro raggiungono accordo con Israele per costruzione e connessione gasdotto dal Mediterraneo orientale all'Europa. Costi progetto: 7 miliardi di dollari. Obiettivo: diversificare catena europea di approvvigionamento dell'energia.

2018 – Due accordi tra Egitto- Israele per esportazione gas in Egitto dai giacimenti Tamar e Leviathan.

2018 – Accordo tra Cipro ed Egitto per la costruzione di un gasdotto dal giacimento Afrodite all'Egitto per essere convertito in gnl e raggiungere infine l'Europa.

2019 – Incontro al Cairo dei ministri dell'energia di Cipro, Egitto, Grecia, Italia, Israele, Anp per discutere dell'istituzione dell'East Mediterranean Gas Forum. I paesi si accordano sulla cooperazione nel settore energetico, e in particolare sulla produzione, trasporto e distribuzione del gas nella regione.

2020 – Accordo tra Cipro, Israele e Grecia per l'esportazione di gas naturale dal Mediterraneo orientale all'Europa.

2020 – Accordo tra Grecia e Italia su delimitazione ZEE: estensione dell'accordo del 1977.

2020 – Accordo tra Egitto e Grecia che designa una ZEE nel Mediterraneo orientale tra i due paesi e sull'esplorazione congiunta delle risorse.

2022 – Accordo tra Egitto, Ue e Israele dopo il settimo incontro ministeriale dell'East Mediterranean Gas Forum. L'intesa permetterà a Israele di esportare gas all'Europa attraverso l'Egitto.

2022 – Accordo tra Libano e Israele per il riconoscimento delle ZEE e l'avvio di operazioni di esplorazione nei giacimenti di gas naturale di Qana e Karish.

Una sfida alle frontiere marittime greche è essenzialmente una sfida alle frontiere esterne dell'Ue³⁷. La mancanza di delimitazioni finali e le affermazioni contrastanti creano incertezza sull'estensione geografica dell'Ue e provocano una destabilizzazione, aumentando così il rischio economico delle iniziative energetiche dell'Ue, in particolare il previsto gasdotto EastMed³⁸. Il progetto del gasdotto e l'EMGF hanno anche beneficiato del sostegno attivo dell'Ue, in particolare del sostegno finanziario delle istituzioni europee. Osservati da Ankara, questi sviluppi hanno contribuito a una crescente convinzione sulla mancanza di neutralità da parte di Bruxelles nell'evoluzione della disputa nel Mediterraneo orientale. L'Ue ha tutto l'interesse strategico

³⁷ Á. J. García-Carriazo, «The Maritime Delimitation between Turkey and the Libya's Government of National Accord: Another Concern for the European Union? » in *EuroMediterranean Journal of International Law and International Relations*, Peace & Security - Paix et Sécurité Internationales, gennaio-dicembre 2021.

³⁸ T. Baconi, «Pipelines and Pipedreams. How the EU can support a regional gas hub in the Eastern Mediterranean», in *European Council of Foreign Relations*, 21 aprile 2017.



a garantire un ambiente stabile e sicuro nella regione e a sviluppare una relazione cooperativa e reciprocamente vantaggiosa con la Turchia. Tuttavia, Bruxelles ha condannato le azioni della Turchia come inaccettabili e, al contempo, gli Stati membri convengono che la Turchia dovrebbe astenersi da azioni unilaterali e risolvere le sue controversie con la Grecia attraverso il dialogo e la negoziazione in buona fede³⁹.

Pochi giorni dopo l'adozione del MoU del 2019, il Consiglio europeo ha affermato che l'accordo viola i diritti sovrani della Grecia, non rispetta il diritto del mare e non può produrre conseguenze legali per Stati terzi. In quanto membro dell'Ue, la Grecia ha insistentemente esortato Bruxelles a imporre sanzioni alla Turchia. Al fine di arginare le tensioni, il Consiglio ha imposto un regime sanzionatorio nei confronti delle persone fisiche e giuridiche, che include il congelamento dei beni delle persone fisiche o degli enti responsabili di essere coinvolti o di assistere nelle attività di perforazione.

Un anno dopo, nel 2020, il Consiglio europeo ha continuato a criticare Ankara per aver intrapreso azioni e provocazioni unilaterali, nonché per aver intensificato la sua retorica contro l'Ue. Di conseguenza, il Consiglio ha dichiarato che avrebbe preso in considerazione l'estensione del campo di applicazione e l'adozione di ulteriori elenchi alle misure restrittive adottate nel novembre 2019. Tuttavia, dato l'interesse strategico europeo nello sviluppo delle relazioni con la Turchia, l'Unione ha offerto un'agenda positiva per promuovere un autentico partenariato tra il paese anatolico e i paesi membri al fine di risolvere le divergenze attraverso il dialogo e in conformità con il diritto internazionale.

Indipendentemente dalla buona volontà, i leader hanno convenuto che se la Turchia non avesse interrotto le sue azioni unilaterali, l'Ue avrebbe utilizzato tutti gli "strumenti e le opzioni a sua disposizione", un riferimento piuttosto vago a possibili sanzioni future. Sono state annunciate per la discussione "misure restrittive".

Gli Stati membri mirano tuttavia a promuovere una relazione Ue-Turchia meno conflittuale e disfunzionale. Sulle modalità persiste purtroppo una divergenza tra le capitali europee. Da una parte, Grecia e Cipro, sostenute in particolar modo dalla Francia, hanno espresso enfasi sull'essere fermi con Ankara e sull'imposizione di sanzioni alla Turchia. D'altra, paesi come Germania, Italia, Paesi Bassi, Svezia, Finlandia e Spagna hanno preso una posizione più cauta, offrendo una possibilità alla diplomazia ed evitando l'escalation della crisi⁴⁰.

La situazione è parsa essere cambiata verso la fine del 2020. La Turchia ha accolto ampiamente con favore le conclusioni del Consiglio europeo dell'11 dicembre 2020 e ha iniziato a inviare segnali sull'importanza attribuita alle relazioni con l'Ue. Tuttavia, la firma il 3 ottobre 2022 del nuovo MoU turco-libico ha riacceso nuovamente le tensioni e allarmato, in particolare, Grecia ed Egitto.

³⁹ «The Crisis in the Eastern Mediterranean is a European Problem which Needs a European Solution», in *Union Of European Federalists*, 23 settembre 2020.

⁴⁰ «Joint Communication to the European Council. State of play of EU-Turkey political-economic and trade relations», in *Public Office of the European Union*, Brussels, 22 marzo 2021.



A sinistra, il ministro degli Esteri greco Nikos Dendias e, a destra, l'omologo egiziano Sameh Shukry

Il Cairo e Atene hanno rafforzato i legami negli ultimi anni, compresa la cooperazione nello sviluppo delle risorse energetiche, nella lotta al terrorismo e nella firma di nuovi accordi sui confini marittimi con Cipro⁴¹. I ministri degli Esteri di Egitto e Grecia si sono incontrati al Cairo a seguito dei controversi accordi marittimi e sul gas firmati a ottobre 2022 tra Turchia e Libia. In una conferenza stampa congiunta, il ministro degli Esteri greco, Nikos Dendias, ha affermato che i colloqui con il suo omologo egiziano, Sameh Shukry, si sono concentrati sui memorandum d'intesa tra la Turchia e il Gnu libico guidato AbdulHamid Dbeibah. Nelle parole dei due ministri, tali accordi rappresentano una minaccia per la stabilità regionale. Dendias ha definito gli accordi illegali, in quanto violano le acque greche: "La Turchia cerca di trarre vantaggio dalla turbolenta situazione in Libia per destabilizzare ulteriormente la regione mediterranea e stabilire un'egemonia regionale. Nessuno può ignorare la geografia. Nessuno può creare un mondo virtuale". Secondo il Cairo, il governo di Dbeibah non ha l'autorità per concludere tali accordi, dato che il suo mandato è scaduto in seguito al mancato svolgimento delle elezioni nazionali da parte della Libia programmate per il dicembre del 2021. Il 17 novembre, la Grecia ha denunciato formalmente il nuovo MoU siglato il 3 ottobre tra Turchia e Gnu libico, indirizzando una lettera al Segretario Generale delle Nazioni unite, Antonio Guterres. Maria Theofili, rappresentante permanente della Grecia alle Nazioni unite ha invitato alla stretta osservanza del diritto internazionale, ritenendo dunque il MoU non rispettoso della sovranità greca e destabilizzante per la pace e la sicurezza regionale. Theofili ha poi ribadito la volontà della Grecia di risolvere le dispute marittime con i paesi del vicinato tenen-

⁴¹ «Libia-Turchia: accordi per petrolio e gas, la furia di Egitto e Grecia» in *Euronews*, 3 ottobre 2022.



do conto del principio di buona fede e in accordo con le disposizioni dell'Unclos⁴². Ancora, il 22 novembre scorso Nikos Panagiotopoulos, ministro greco per la difesa nazionale, e il suo omologo egiziano, Mohamed Zaki, hanno firmato un memorandum d'intesa sulla cooperazione in ambito di ricerca e soccorso aeronautico e marittimo al Cairo, minacciando il recente accordo sul gas naturale firmato tra Turchia e Libia, e dunque le ambizioni territoriali di Ankara nella regione. Infine, il 13 dicembre il presidente egiziano al-Sisi ha firmato un decreto presidenziale per definire i confini occidentali della propria ZEE. La decisione, unilaterale e priva di valore legale, si scontra chiaramente con gli accordi raggiunti tra Libia e Turchia. Secondo il decreto, le acque territoriali egiziane si estendono dal confine territoriale con la Libia per 12 miglia nautiche, congiungendosi al confine settentrionale⁴³.

Anche sul fronte interno, la reazione della fazione rivale del Gnu di Dbeibah non si è fatta attendere. Sia il presidente della Camera dei rappresentanti (HoR) che il premier del Governo di stabilità nazionale (Gns) – esecutivo con sede in Cirenaica – hanno respinto l'accordo con la Turchia. Il presidente Aguila Saleh, che da tempo sostiene che il mandato del governo con sede a Tripoli sia scaduto, ha definito l'accordo "illegale e inaccettabile", mentre Fathi Bashagha ha minacciato di ricorrere a mezzi legali per annullare l'intesa.

In realtà, il protocollo d'intesa per l'esplorazione di petrolio e gas nelle acque economiche del Mediterraneo orientale con la Turchia è contrario al testo dell'accordo politico tra le fazioni rivali libiche firmato a Ginevra, sotto l'auspicio delle Nazioni Unite. In effetti, la roadmap politica è stata prodotta dal *Libyan Political Dialogue Forum* – un gruppo di 75 libici in rappresentanza delle regioni e fazioni libiche. La tabella di marcia vieta al governo provvisorio di firmare accordi di questo tipo con altri paesi. Infatti, il documento recita "durante la fase preparatoria, l'autorità esecutiva non deve prendere in considerazione accordi o decisioni nuovi o precedenti che pregiudichino la stabilità delle relazioni estere dello Stato libico o imponga allo stesso obblighi a lungo termine". L'idea di fondo è di assicurare che i politici locali, la maggior parte dei quali subisce la pressione di potenze straniere, non condizionino la Libia con la firma di obblighi a lungo termine fino all'elezione di un nuovo governo, che abbia piena legittimità e capacità giuridica di firmare accordi bilaterali con altri Stati.

Conclusioni

Ad oggi, gli accordi firmati dai governi di Tripoli – prima dal Gna e dopo dal Gnu – con la Turchia di Erdoğan sembrano avere uno scarso valore legale. La firma dei MoU potrebbe essere vista più come l'azione di un paese, la Turchia, in un chiaro momento di difficoltà all'interno dello scacchiere regionale e come un'evidente mossa politica – anche in ottica domestica – in vista

⁴² A. Assad, «Greece filed formal complaint against recent Turkey-Libya MoU», in *The Libya Observer*, 3 dicembre 2022.

⁴³ A. Mostafa, «President Sisi moves to define Egypt's maritime borders in the Mediterranean», in *The National News*, 13 dicembre 2022.



delle elezioni turche del giugno 2023. Il governo di Erdoğan ha sfruttato la posizione debole di al-Serraj nel 2019 e di Dbeibah nell'ultimo anno, in particolar modo fornendo supporto militare in cambio della firma degli accordi. La Turchia tenterà di tutelare gli accordi firmati e probabilmente cercherà di rafforzare la presenza militare nell'ex colonia italiana⁴⁴. La cooperazione militare è destinata a rimanere una questione centrale, ma leggermente controversa, nelle relazioni bilaterali.

Detto ciò, nel contesto del Mediterraneo orientale occorre riaffermare i principi base della geografia e delle politiche di buon vicinato⁴⁵. In tal senso, partner come Grecia ed Egitto saranno fondamentali per il raggiungimento di una stabilità regionale e per la prosperità della Libia all'interno del sistema mediterraneo nel prossimo futuro. La Libia ha frontiere marittime estese con la vicina Grecia, un partner essenziale, anche in chiave di relazione ed assistenza finanziaria con l'Ue. Egitto e Grecia, grazie alle loro molteplici appartenenze a organizzazioni internazionali, potrebbero supportare notevolmente lo sviluppo della Libia. I due paesi lavorano a stretto contatto e all'unisono su una varietà di questioni: tra queste, il coordinamento si estende anche alla questione fondamentale della legittimità internazionale e della delimitazione delle ZEE. I contatti trilaterali sulla questione della delimitazione della ZEE tra Egitto, Libia e Grecia rappresenterebbero un enorme passo avanti che eliminerebbe tutte le zone di ambiguità. Nel prossimo futuro, Egitto, Libia e Grecia potrebbero firmare un accordo per la delimitazione completa delle loro ZEE nazionali accompagnata da un meccanismo di assistenza dell'Ue. Ancora più importante, la firma di accordi completi della ZEE tra questi tre paesi sulla base del diritto internazionale andrebbe a vantaggio della stabilità nella regione, supererebbe le interferenze esterne e consentirebbe a tutti e tre di procedere con l'esplorazione economica e lo sfruttamento delle riserve energetiche disponibili nelle rispettive ZEE.

L'attuale crisi energetica, conseguenza del conflitto tra Russia e Ucraina, fa sì che i giacimenti di idrocarburi nel Mediterraneo si trovino ancora più al centro di una lotta di potere. Il trasferimento sicuro di potenziali risorse di idrocarburi dal Mediterraneo verso l'Europa è da molto tempo una questione critica per Israele, Grecia e Cipro. In effetti, l'EastMed, che esclude la Turchia, è stato proposto proprio a tale scopo, sebbene il progetto si sia stoppato dopo che gli Stati Uniti hanno ritirato il loro sostegno.

Infine, le attività di esplorazione e perforazione della Turchia nella zona economica esclusiva della Libia potrebbero causare una crisi tra Roma e Ankara nel prossimo futuro. Il paese maghrebino è tra i principali partner dell'Italia in tema energetico e un approfondimento delle relazioni turco-libiche nel settore potrebbe ridurre gli spazi di manovra italiana e causare problemi alle fonti di approvvigionamento della penisola.

⁴⁴ C. Çağlayan, «Turkey aims to sign deal with Libya over Gaddafi-era compensation», in *Reuters*, 10 gennaio 2020.

⁴⁵ R. Baroudi, «Unlocking Peace and Prosperity: How to Resolve Maritime Border Disputes in the Eastern Mediterranean Sea? », in *Issam Fares Institute for Public Policy*, American University of Beirut, marzo 2020.



Bibliografia e letture consigliate

- H. Al-Shadeedi, E. van Veen, J. Harchaoui, «One thousand and one failings: Security sector stabilisation and development in Libya», in *The Clingendael Netherlands Institute of International Relations*, CRU Report, aprile 2020. Consultabile su: <https://www.clingendael.org/sites/default/files/2020-04/one-thousand-and-one-failings.pdf>
- «The Libya-Turkey Memorandum of Understanding: Local and Regional Repercussions Arab Center for Research and Policy Studies» in *Arab Center Washington DC*, 2 gennaio 2020. Consultabile su: <https://arabcenterdc.org/resource/the-libya-turkey-memorandum-of-understanding-local-and-regional-repercussions/>
- T. Baconi, «Pipelines and Pipedreams. How the EU can support a regional gas hub in the Eastern Mediterranean», in *European Council of Foreign Relations*, 21 aprile 2017. Consultabile su: https://ecfr.eu/publication/pipelines_and_pipedreams_how_the_eu_can_support_a_regional_gas_hub_in_7276/
- E. Badi, «To Advance its Own Interests, Turkey Should now help Stabilize Libya», in *War on the Rocks*, 24 maggio 2021. Consultabile su: <https://warontherocks.com/2021/05/to-advance-its-own-interests-turkey-should-now-help-stabilize-libya/>
- L. Baker, T. Gumrukcu, M. Kambas, «Turkey-Libya maritime deal rattles East Mediterranean» in *Reuters*, 25 dicembre 2019. Consultabile su: <https://www.reuters.com/article/us-turkey-libya-eastmed-tensions-explain-idUSKBN1YT0JK>
- R. Baroudi, «Unlocking Peace and Prosperity: How to Resolve Maritime Border Disputes in the Eastern Mediterranean Sea?», in *Issam Fares Institute for Public Policy*, American University of Beirut, marzo 2020. Consultabile su: https://www.aub.edu.lb/ifi/Pages/publications/research_reports/2019-2020/20200330-unlocking-peace-and-prosperity.aspx
- G. Bayar, «Turkey, Libya deal prevents fait accompli in East Mediterranean», in *Anadolu Ajansı*, 3 dicembre 2019. Consultabile su: <https://www.aa.com.tr/en/africa/turkey-libya-deal-prevents-fait-accompli-in-e-mediterranean/1661929#:~:text=Turkey%20and%20Libya%E2%80%99s%20UN-recognized%20government%20have%20inked%20a,aimed%20at%20strengthening%20cooperation%20between%20Ankara%20and%20Tripoli.>
- C. Çağlayan, «Turkey aims to sign deal with Libya over Gaddafi-era compensation», in *Reuters*, 10 gennaio 2020. Consultabile su: <https://www.reuters.com/article/us-libya-security-turkey-idUSKBN1Z913A>
- A. Cohen, «Turkey-Libya Maritime Deal Upsets Mediterranean Energy Plan», in *Forbes*, 8 gennaio 2020. Consultabile su: <https://www.forbes.com/sites/arielcohen/2020/01/08/turkey-libya-maritime-deal-upsets-mediterranean-energy-plan/>
- M. Colombo, G. Dentice, «Approfondimento: l'accordo Turchia-GNA sui confini marittimi», in *ISPI*, Focus Mediterraneo Allargato n.12, 21 febbraio 2020. Consultabile su: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/approfondimento-laccordo-turchia-gna-sui-confini-marittimi-25158>
- M.A. Dalloui, «Turkey's efforts to delimit its maritime boundaries have prompted a colonial response», in *Middle East Monitor*, 17 dicembre 2019. Consultabile su: <https://www.middleeastmonitor.com/20191217-turkeys-effort-to-delimit-its-maritime-boundaries-have-prompted-a-colonial-response/>
- A. Davutoğlu, *Stratejik Derinlik: Türkiye'nin Uluslararası Konumu*, Küre Yayınları, İstanbul, 2001.
- A. Dessì, «Europe and the Eastern Mediterranean: Navigating Complexity, Mitigating Conflict(s) and Fishing for Compromise» in M. Tachum, «Eastern Mediterranean in Uncharted Waters: Perspectives on Emerging Geopolitical Realities», in *Konrad-Adenauer-Stiftung*, Ankara, 2020. Consultabile su: <https://www.kas.de/en/country-reports/detail/-/content/eastern-mediterranean-in-uncharted-waters-perspectives-on-emerging-geopolitical-realities-1>



- D. Dimitrijević, «The Principle of Good Neighborliness in International Law», in *Research Institute for World Languages*, Lingua-Culture Contextual Studies in Ethnic Conflicts of The World, Osaka University, 1996.
- F. Donelli, *Sovranismo islamico. Erdogan e il ritorno della Grande Turchia*, Luiss University Press, 2019.
- C. Erciyes, «Eastern Mediterranean Turkey's Legal and Political Views», 5 febbraio 2020, Brussels. Consultabile su: https://www.mfa.gov.tr/site_media/html/Eastern-Mediterranean-Turkey-s-Legal-and-Political-Views-5-February-2020.pdf
- «Libia-Turchia: accordi per petrolio e gas, la furia di Egitto e Grecia» in *Euronews*, 3 ottobre 2022. Consultabile su: <https://it.euronews.com/2022/10/03/libia-turchia-accordi-per-petrolio-e-gas-la-furia-di-egitto-e-grecia>
- Á. J. García-Carriazo, «The Maritime Delimitation between Turkey and the Libya's Government of National Accord: Another Concern for the European Union? » in *EuroMediterranean Journal of International Law and International Relations*, Peace & Security - Paix et Sécurité Internationales, gennaio-dicembre 2021. Consultabile su: <https://rodin.uca.es/bitstream/handle/10498/25927/8333-Texto%20del%20art%3%a-dculo-38173-1-10-20211025.pdf?sequence=1&isAllowed=y>
- A. Gasparetto, *La Turchia di Erdogan e le sfide del Medio Oriente*, Carocci editore, Roma, 2017.
- A. A. Georgopoulos, «Delimitation of the Continental Shelf in the Aegean Sea», in *Fordham International Law Journal*, 1988. Consultabile su: <https://ir.lawnet.fordham.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1206&context=ilj>
- Y. Gunawan, V. J. Sastra, L. Y. Kurniasih, A. T. Prakosa, M. Ovitari, «The Validity Of Turkey-Libya's Agreement On Maritime Boundaries In International Law», in *Jurnal Hukum dan Peradilan*, 2020. Consultabile su: <https://jurnalhukumdanperadilan.org/index.php/jurnalhukumperadilan/article/view/412/241>
- S. Gunerigok, «UN registers Turkey-Libya maritime deal», in *Anadolu Ajansı*, 1 ottobre 2020. Consultabile su: <https://www.aa.com.tr/en/middle-east/un-registers-turkey-libya-maritime-deal/1992682>
- J. Harchaoui, «Why Turkey Intervened in Libya?», in Foreign Policy Research Institute, dicembre 2020. Consultabile su: <https://www.fpri.org/article/2020/12/why-turkey-intervened-in-libya/>
- A. Heraclides, «The Essence of The Greek-Turkish Rivalry: National Narrative and Identity», in *Hellenic Observatory European Institute*, The London School of Economics and Political Science, ottobre 2011. Consultabile su: <https://eprints.lse.ac.uk/45693/1/GreeSE%20No51.pdf>
- «Turkey Wades into Libya's Troubled Waters», in *International Crisis Group*, Report No. 257/ Europe & Central Asia, 30 aprile 2020. Consultabile su: <https://www.crisisgroup.org/europe-central-asia/western-europe-mediterranean/turkey/257-turkey-wades-libyas-troubled-waters>
- N. A. Ioannides, «Turkish Maritime Claims Offshore Cyprus», in *Cyprus Center for European and International Affairs*, Eastern Mediterranean Policy Note, No. 18, University of Nicosia, 25 settembre 2017. Consultabile su: https://cceia.unic.ac.cy/wp-content/uploads/EMPN_18.pdf
- Z. N. Kansu, «An Assessment of Eastern Mediterranean Maritime Boundary Delimitation Agreement Between Turkey and Libya», in *Kara Harp Okulu Bilim Dergisi Science Journal of Turkish Military Academy*, giugno 2020. Consultabile su: https://savsad.kho.msu.edu.tr/arsiv/2020_1/3.pdf
- D. Kennedy, «The Sources of International Law», in *American University International Law Review*, 1987. Consultabile su: <https://digitalcommons.wcl.american.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1632&context=auilr>
- J. Klabbers, *International Law*, Cambridge University Press, Cambridge, 2017
- G. Koukoudakis, «Explaining the Endurance of Greek-Turkish Rapprochement Process», in *Uluslararası İlişkiler/International Relations*, 2015. Consultabile su: https://www.jstor.org/stable/43925874#metadata_info_tab_contents



- H. Köchler, «Kastellorizo: The Geopolitics of Maritime Boundaries and the Dysfunctionality of the Law of the Sea», in *International Progress Organization*, 23 novembre 2020. Consultabile su: https://www.researchgate.net/publication/351097565_Kastellorizo_The_Geopolitics_of_Maritime_Boundaries_and_the_Dysfunctionality_of_the_Law_of_the_Sea
- G. Lindenstrauss, S. J. Feuer, O. Winter, «The Perils of the Turkey-Libya Maritime Delimitation Deal», in *INSS*, 18 dicembre 2019. Consultabile su: <https://www.inss.org.il/publication/the-perils-of-the-turkey-libya-maritime-delimitation-deal/>
- S. Marchisio, *Corso di Diritto Internazionale*, Giappichelli editore, Torino, 2021
- T. Megerisi, «Geostrategic Dimensions of Libya's Civil War», in *Africa Center for Strategic Studies*, Africa Security Brief No. 37, 18 maggio 2020. Consultabile su: <https://africacenter.org/publication/geostrategic-dimensions-libya-civil-war/>
- K. Mezran, D. Cristiani, «Turkey and the new Libyan government: continuity, change, and new opportunities», in *Atlantic Council*, 29 aprile 2021. Consultabile su: <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/turkeysource/turkey-and-the-new-libyan-government-continuity-change-and-new-opportunities/>
- Montevideo Convention on the Rights and Duties of States, 1993.
- S. Özer, «Turkey, Libya, Qatar agree to ink military deal», in *Anadolu Ajansı*, 17 agosto 2020. Consultabile su: <https://www.aa.com.tr/en/middle-east/turkey-libya-qatar-agree-to-ink-military-deal/1944893>
- G.F. Pedersen, «The Implications of a Maritime Delimitation Agreement between Turkey and Egypt», in *iGlobeNews*, 12 maggio 2021. Consultabile su: <https://www.iglobenews.org/the-implications-of-a-maritime-delimitation-agreement-between-turkey-and-egypt/>
- «Joint Communication to the European Council. State of play of EU-Turkey political-economic and trade relations», in *Public Office of the European Union*, Brussels, 22 marzo 2021. Consultabile su: <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/2133b382-8b21-11eb-b85c-01aa75ed71a1/language-en>
- N. Rascaglia, M. Savina, «L'affare libico per la ricostruzione passa per Roma e Ankara», in *Centro studi Geopolitica.info*, 6 maggio 2021. Consultabile su: <https://www.geopolitica.info/laffare-libico-per-la-ricostruzione-passa-per-roma-e-ankara/>
- T. Şahin, «Turkey, Libya ink deal to boost trade, economic ties», in *Anadolu Ajansı*, 13 agosto 2020. Consultabile su: <https://www.aa.com.tr/en/africa/turkey-libya-ink-deal-to-boost-trade-economic-ties/1940261>
- P.D. Shinkman, «U.S. Withdraws from Syria as Fighting Intensifies», in *U.S. News*, 8 aprile 2019. Consultabile su: <https://www.usnews.com/news/politics/articles/2019-04-08/us-withdraws-from-libya-as-fighting-intensifies>
- J. Spicer, «Analysis: When Erdogan's Turkish economic miracle began failing», in *Reuters*, 15 luglio 2021. Consultabile su: <https://www.reuters.com/world/middle-east/when-erdogans-turkish-economic-miracle-began-failing-2021-07-15/>
- «Greece, Cyprus, Italy, France to Hold Military Exercises From Wednesday», in *The Defense Post*, 26 agosto 2020. Consultabile su: <https://www.thedefensepost.com/2020/08/26/military-exercises-mediterranean/>
- V. Tommasini, «Portavoce Governo libico: "come Stato sovrano facciamo accordi con qualsiasi Paese beneficio dei nostri cittadini"» in *Speciale Libia*, 4 ottobre 2022. Consultabile su: <https://specialelibia.it/2022/10/04/portavoce-governo-libico-come-stato-sovrano-facciamo-accordi-con-qualsiasi-paese-a-beneficio-dei-nostri-cittadini/>
- Z. Tziarras, J. Harchaoui, «What Erdogan Really Wants in the Eastern Mediterranean», in *Foreign Policy*, 19 gennaio 2021. Consultabile su: <https://foreignpolicy.com/2021/01/19/turkey-greece-what-erdogan-wants-eastern-mediterranean-sovereignty-natural-gas/>



- «The Crisis in the Eastern Mediterranean is a European Problem which Needs a European Solution», in *Union Of European Federalists*, 23 settembre 2020. Consultabile su: <https://www.federalists.eu/news-uef/view/the-crisis-in-the-eastern-mediterranean-is-a-european-problem-which-needs-a-european-solution>
- Art. 55-57, United Nations Convention on The Law of The Sea, 1982. Consultabile su: https://www.un.org/depts/los/convention_agreements/texts/unclos/unclos_e.pdf
- S. Vernhes, « Libye : la Turquie en pole position sur les chantiers de la reconstruction », in *Jeune Afrique*, 27 ottobre 2021. Consultabile su: <https://www.jeuneafrique.com/1230696/economie/libye-la-turquie-en-pole-position-sur-les-chantiers-de-la-reconstruction/>
- C. Yiallourides, «Maritime Boundary Delimitation in the Eastern Mediterranean Sea: Progress and Outstanding Legal Issues», in *SSRN*, Eastern Mediterranean Affairs Magazine, 1 giugno 2021. Consultabile su: https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=3979875
- G. Yildiz, «How (and Why) Turkey Strengthened Its Grip on Libya Despite Covid-19», in *ISPI*, 1 giugno 2020. Consultabile su: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/how-and-why-turkey-strengthened-its-grip-libya-despite-covid-19-26381>
- E. Yüksel, «Turkey's interventions in its near abroad: The case of Libya», in *The Clingendael Netherlands Institute of International Relations*, CRU Policy Brief, settembre 2021. Consultabile su: https://www.clingendael.org/sites/default/files/2021-09/Policy_brief_Turkeys_interventions_near_%20abroad_The_case_of_Libya.pdf
- S. Zaręba, «Delimitation of Maritime Areas in the Eastern Mediterranean as a Challenge for the EU», in *PISM*, 3 aprile 2020. Consultabile su: https://www.pism.pl/publications/Delimitation_of_Maritime_Areas_in_the_Eastern_Mediterranean_as_a_Challenge_for_the_EU

Fonti dichiarazioni e accordi

- «Cyprus, Egypt set to sign deal for offshore gas pipeline», in *Al-Arabiya News*, 18 settembre 2018. Consultabile su: <https://english.alarabiya.net/business/energy/2018/09/18/Cyprus-Egypt-set-to-sign-deal-for-offshore-gas-pipeline>
- «Turkey and Libya renew commitment to contested maritime deal», in *Al-Jazeera*, 12 aprile 2021. Consultabile su: <https://www.aljazeera.com/news/2021/4/12/turkey-and-libya-renew-commitment-to-contested-maritime-deal>
- «Cyprus and Egypt sign unitisation deal on the joint exploitation», in *Cyprus Mail*, 13 dicembre 2013. Consultabile su: <https://cyprus-mail.com/2013/12/13/cyprus-and-egypt-sign-unitisation-deal-on-the-joint-exploitation/>
- «Egypt, EU, Israel sign gas export deal in Cairo», in *Daily News Egypt*, 15 giugno 2022. Consultabile su: <https://dailynewsegypt.com/2022/06/15/egypt-eu-israel-sign-gas-export-deal-in-cairo/#:~:text=Egypt%2C%20the%20European%20Union%20%28EU%29%2C%20and%20Israel%20signed,Israel%20to%20export%20gas%20to%20Europe%20via%20Egypt>
- «Egypt, Israel energy companies sign \$518m deal to buy control of gas exports pipeline», in *Daily News Egypt*, 27 settembre 2018. Consultabile su: <https://dailynewsegypt.com/2018/09/27/egypt-israel-energy-companies-sign-518m-deal-to-buy-control-of-gas-exports-pipeline/>
- «EU rejects legality of Turkey-Libya memorandum», in *Ekathimerini*, 3 ottobre 2022. Consultabile su: <https://www.ekathimerini.com/news/1194757/eu-rejects-legality-of-turkey-libya-memorandum/>
- N. El Tawil, «Sarraj-Erdogan maritime demarcation MoU not binding to other states: EU», in *Egypt Today*, 11 ottobre 2020. Consultabile su: <https://www.egypttoday.com/Article/1/92943/Sarraj-Erdogan-maritime-demarcation-MoU-not-binding-to-other-states>



- «Egypt, Greece sign maritime Exclusive Economic Zone demarcation agreement», in *Energy Egypt*, 9 agosto 2020. Consultabile su: <https://energyegypt.net/egypt-greece-sign-maritime-eez-demarcation-agreement/>
- M. Gobran, «Egypt, Greece reject Turkish-Libyan MoU for oil-gas exploration», in *Arab News*, 4 ottobre 2022. Consultabile su: <https://www.arabnews.com/node/2175071/middle-east>
- «Cyprus, Egypt sign gas export pipeline deal», in *Gulfnews*, 31 agosto 2016. Consultabile su: <https://gulfnews.com/business/energy/cyprus-egypt-sign-gas-export-pipeline-deal-1.1888787>
- T. Gumrukcu, «Erdogan: Turkey and Libya can conduct joint explorations in eastern Med», in *Reuters*, 9 dicembre 2019. Consultabile su: <https://www.reuters.com/article/us-turkey-libya-erdogan-idUSKBN1YD23G>
- «Beyond Energy: The Significance of the Eastern Mediterranean Gas Forum», in *INSS*, Insight No. 1133, 3 febbraio 2019. Consultabile su: <https://www.inss.org.il/publication/beyond-energy-significance-eastern-mediterranean-gas-forum/>
- N. Ioannidis, «The Continental Shelf Delimitation Agreement Between Turkey and “TRNC” », in *EJIL:Talk!*, 26 maggio 2014. Consultabile su: <https://www.ejiltalk.org/the-continental-shelf-delimitation-agreement-between-turkey-and-trnc/>
- «Erdogan: MoU with Libya has been sent to the UN», in *Libyan Express*, 7 dicembre 2019. Consultabile su: <https://www.libyanexpress.com/erdogan-mou-with-libya-has-been-sent-to-the-un/>
- «Greece, Italy sign accord on maritime zones in the Ionian Sea», in *Reuters*, 9 giugno 2020. Consultabile su: <https://www.reuters.com/article/us-greece-italy-foreign-idUSKBN23G0X5>
- «Greece resort to UN over Libya-Turkey MoU», in *Sada Elbalad*, 11 dicembre 2019. Consultabile su: <https://see.news/greece-resort-to-un-over-libya-turkey-mou>
- P. Siousiouras & G. Chrysochou, «Southeastern Mediterranean: The case-study of Geopolitics and maritime Delimitation Issues», *Global Journal of Human-Social Science*, Department of Shipping, Trade and Transport, University of the Aegean, Greece, 2014. Consultabile su: https://www.researchgate.net/publication/299526838_Southeastern_Mediterranean_The_case-study_of_Geopolitics_and_Maritime_Delimitation_Issues
- M.G. Stefanelli, «Gli interessi nazionali al centro dell'intesa tra Libano e Israele» in *OSMED*, 19 ottobre 2022. Consultabile su: <https://www.osmed.it/2022/10/19/gli-interessi-nazionali-al-centro-dellintesa-tra-libano-e-israele/>
- «Erdogan: Egyptian-Greek agreement is null and void», in *The Libya Observer*, 8 agosto 2020. Consultabile su: <https://www.libyaobserver.ly/inbrief/erdogan-egyptian-greek-agreement-null-and-void>
- «Erdogan: Turkey to start exploring for oil in Libyan waters», in *The Libya Observer*, 12 ottobre 2022. Consultabile su: <https://www.libyaobserver.ly/inbrief/erdogan-turkey-start-exploring-oil-libyan-waters>
- «Israel, Cyprus, Greece and Italy agree on \$7b. EastMed gas pipeline to Europe», in *The Times of Israel*, 24 novembre 2018. Consultabile su: <https://www.timesofisrael.com/israel-cyprus-greece-italy-said-to-agree-on-east-med-gas-pipeline-to-europe/>
- «Israel inks mega gas pipeline deal with Greece, Cyprus», in *The Times of Israel*, 2 gennaio 2020. Consultabile su: <https://www.timesofisrael.com/israel-inks-mega-gas-pipeline-deal-with-greece-cyprus/>
- «Erdogan: Turkey 'strengthened' by its Mediterranean deal with Libya», in *TV7 Israel News*, 31 dicembre 2019. Consultabile su: <https://www.tv7israelnews.com/erdogan-turkey-strengthened-by-its-mediterranean-deal-with-libya/>
- «Israel-Greece-Cyprus agreement to expedite gas pipeline», in *TV7 Israel News*, 16 giugno 2017. Consultabile su: <https://www.tv7israelnews.com/israel-greece-cyprus-sign-a-gas-pipeline-agreement/>



Direttore

Gianluigi Rossi

Redazione

Francesco Anghelone (*coordinatore*)

Mohamed el-Khaddar

Diego Pagliarulo

Rigas Raftopoulos

Mario Savina

Shirin Zakeri

www.osmed.it

✉ info@osmed.it

🐦 [@osmed_it](https://twitter.com/osmed_it)

📘 [Osmed](https://www.facebook.com/Osmed)

📺 [OSMED - Osservatorio sul Mediterraneo](#)

📷 [Osmed_blog](#)

Impaginazione

www.plan-ed.it